

In Cammino nel Borgo



*Fra i "Borghi
più belli d'Italia"*

IL VOLTO PIÙ BELLO DELLA CHIESA

La santità
di Giulia Gabrieli

pag. 8-9

IL BORGO: NON SOLTANTO D'ORO

È anche
tra i più belli d'Italia

pag. 24-25

NUOVO IMPULSO ALLA CARITÀ

Rinnovato il Centro
di Primo Ascolto

pag. 26-27

MAGGIO 2019

Giornate Eucaristiche 2019

24 VENERDÌ | Giornate eucaristiche - I

09.00 Parrocchia: S. Messa con predicazione - Segue esposizione del SS.mo fino alle ore 11.30

16.00 Parrocchia: Esposizione del SS.mo e Adorazione

17.00 S. Messa con predicazione

25 SABATO | Giornate eucaristiche - II

09.00 Parrocchia: S. Messa con predicazione - Segue esposizione del SS.mo fino alle ore 11.30

16.00 Santuario: Esposizione del SS.mo e Adorazione

18.00 Santuario: Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica

18.30 Santuario: S. Messa prefestiva con predicazione

26 DOMENICA - 6A di Pasqua | Giornate eucaristiche - III

11.30 Parrocchia: Fine Anno catechistico e Mandato Animatori CRE

16.00 Parrocchia: Battesimi comunitari

17.00 Parrocchia: Esposizione del SS.mo e Adorazione

18.00 Parrocchia: S. Messa dell'Eucaristia - Presiede la celebrazione don Luca Martinelli nel 10° anniversario della sua Ordine Sacerdotale - Segue Processione con il Santissimo dalla Chiesa Parrocchiale al Santuario

19.00 Santuario: Benedizione eucaristica

28 MARTEDÌ

14.00 Pellegrinaggio Parrocchiale al Santuario del Perello

31 VENERDÌ

20.30 Rosario in Santuario con i bambini che hanno ricevuto la prima Comunione e atto di consacrazione alla Madonna

GIUGNO 2019

1 SABATO

Cuore Immacolato di Maria

20.00 In Oratorio cena per le famiglie

2 DOMENICA - ASCENSIONE DEL SIGNORE

Festa della Repubblica

10.00 Anniversari di Matrimonio in Parrocchia; segue rinfresco in Casa parrocchiale

7 VENERDÌ

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

8 SABATO

21.00 Torre di Babele in Oratorio

9 DOMENICA - PENTECOSTE

10 LUNEDÌ

Inizia l'orario estivo delle Messe feriali: ore 7.30 al Santuario; ore 9.00 e 17.00 in Parrocchia

13 GIOVEDÌ

9.45 Equipe al Centro di Primo Ascolto

16 DOMENICA - SS. TRINITÀ

Inizia l'orario estivo delle Messe Festive: ore 7.30 ai Celestini; ore 8 - 10.00 - 19.00 in Parrocchia; ore 9.00 - 11.30 in Santuario. Viene sospesa la Messa delle 11.00 in Santuario.

17 LUNEDÌ

Inizio CRE 2019 in Oratorio

20 GIOVEDÌ - CELEBRAZIONE CITTADINA DEL CORPUS DOMINI

22 SABATO

17.00-22.00 Manifestazione FANTABORGO per via Santa Caterina

23 DOMENICA - CORPUS DOMINI

16.00 Parrocchia: Battesimi comunitari

28 VENERDÌ - SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ

30 DOMENICA - 13A DEL TEMPO ORDINARIO

ORARI & INFORMAZIONI

ORARI SS. MESSE

FESTIVI

- CELESTINI - ore 7.30
- PARROCCHIALE - ore 8.00, ore 10.00, ore 11.30, ore 19.00
- SANTUARIO - ore 9.00, ore 11.00

FESTIVA DEL SABATO (e vigilie): Santuario ore 18.30

FERIALI

- CELESTINI - ore 18.30
- CHIESA PARROCCHIALE - ore 9.00, ore 17.00
- SANTUARIO - ore 7.30, ore 19.00

ADORAZIONE EUCARISTICA

Nella chiesa dei Celestini tutti i martedì e mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e tutti i giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30; in Santuario ogni primo venerdì del mese alle ore 20.30.

SS. CONFESIONI

SABATO ore 16.30 - 17.30 in Chiesa Parrocchiale, ore 17.30 - 18.30 in Santuario.

AI FIDANZATI PROSSIMI AL MATRIMONIO:

Devono presentarsi al parroco di uno dei due nubendi almeno tre mesi prima della data del matrimonio per fissare i tre colloqui previsti dopo il Corso per Fidanzati.

RESTA AGGIORNATO!

www.santacaterinabg.it - facebook.com/santacaterinabg

www.oratoriobsc.com - facebook.com/oratorioborgosantacaterina

itinerari
**CASA
TRA LE CASE**

Carissimi,

la Pasqua appena passata è stata vissuta intensamente in Comunità. Nata, nel calendario dei nomadi a cui Israele ha attinto, come festa agricola in coincidenza con la prima luna piena di primavera, la Pasqua doveva cadere il primo giorno dell'anno. In tal modo essa rappresentava un ritorno al primo giorno della creazione. Col tempo molte cose sono cambiate, ma qualcosa è rimasto di quel clima originario della festa, per cui anche noi abbiamo incominciato la celebrazione dei giorni santi, del "Triduo Pasquale", la sera del Giovedì Santo, proprio evocando quel significato: anche la nostra Pasqua rappresenta per noi il momento in cui ritorniamo all'origine e al centro della nostra fede: l'incontro con il Crocifisso Risorto. Pochi giorni prima della settimana santa abbiamo ricevuto la lieta comunicazione che il nostro Borgo è stato accolto come membro onorario tra i "Borghi più belli d'Italia". La soddisfazione di molti per questo riconoscimento è ampiamente condivisa nella Comunità cristiana, che fin dall'inizio è stata messa a parte dell'iniziativa.

Il mio pensiero è andato spontaneamente al momento in cui, qualche mese fa, si è scelto il titolo del nuovo giornale parrocchiale e alla fine si è optato per quello che conosciamo, dato che ormai arriva in molte nostre case: "Santa Caterina - In cammino nel Borgo". Un titolo adatto appunto a una Comunità cristiana che si sente fortemente inserita nel contesto in cui vive, anche quando questo non fa riferimento immediato alla Chiesa. Essa si sente inserita soprattutto nel tessuto umano che costituisce la fisionomia del Borgo. Papa Giovanni amava descrivere la Chiesa come la "fontana del villaggio" a cui possono attingere tutti coloro che vogliono. L'immagine è bella soprattutto per l'umiltà a cui essa è ispirata: non allude alla posizione del dominio, ma a quella del servizio e della disponibilità. Proprio i giorni della Pasqua appena celebrati dicono di che natura è l'acqua che viene messa a disposizione: viene dall'alto, ma alimenta proprio quella "umanità" che accomuna tutti, credenti e no, nella ricerca di una vita buona per ciascuno. Essa si diffonde in molti rivoli che rendono buona e ricca anche la vita comunitaria di un territorio, creando occasioni di incontro e di partecipazione, anche quando i punti di partenza sono distanti. Non è un caso che, tra le immagini proiettate all'Accademia Carrara la sera in cui l'iniziativa è stata presentata, fossero frequenti quelle riguardanti la festa dell'Apparizione ad agosto. Ma ancora si devono citare l'Oratorio, l'Excelsior con le sue ramificazioni, le attività caritative della Parrocchia, tra cui emerge il Centro di Primo Ascolto proprio in questi giorni rinnovato. E con tutto ciò la partecipazione della Parrocchia alla Rete Sociale, partecipazione radicata nella convinzione che il riconoscimento del bene che sorge sui terreni più diversi faccia parte della testimonianza al Vangelo. La Parrocchia, il cui nome - si sa - deriva dal greco *par-oikia*, cioè "casa accanto alle case", non può che gioire di mettersi in questa prospettiva.



Papa Giovanni descriveva la Chiesa come "fontana del villaggio" a cui tutti possono attingere





SANTA CATERINA
IN CAMMINO NEL BORGO

GIORNALE PARROCCHIALE

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448
Sito internet parrocchiale: www.santacaterinabg.it -
e-mail: info@santacaterinabg.it

Abbonamento annuo:
ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)

- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - Ubibank Iban: IT40T03111110200000003556

Direttore Responsabile: mons. Arturo Bellini

Collaboratori: mons. Pasquale Pezzoli, don Angelo Lorenzi, don Luca Martinelli, don Paolo Polesana, Silvana Galizzi, Ildo Serantoni, Alessandro Invernici, Giuliana Mazzoleni, Giorgio Franchioni, Ines Turani, Anna Terzi, Sara Silvestri, Beatrice Gelmi, Angela Colli, Loretta Maffioletti, Simonetta Paris, Giovanni Greco, Danilo Artina.

Servizio fotografico: Sergio Gentili, d. Paolo Polesana, Alessandro Invernici, Francesco Mollace

Copertina: foto di Sergio Gentili

Ultima di copertina: IL "TRANSITO" DI SAN GIUSEPPE a cura di Loretta Maffioletti. Foto di Francesco Mollace

Grafica ed impaginazione: 2caffè.it

INDIRIZZI PARROCCHIALI

Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.84.71

Don Luca Martinelli, Direttore Oratorio
via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Don Paolo Polesana
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Loran Tomasoni
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.37.94

Scuola dell'Infanzia "Garbelli"
viale Santuario, 6 - tel. 035/23.78.54

Ufficio Parrocchiale
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Oratorio - via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/
Assistenziale) - via S. Caterina, 12 - tel.
035/22.06.70

Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S.
Caterina, 14/B - tel. 338/99.013.04

Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina
tel. 338/92.773.53

IN QUESTO NUMERO

- 03** editoriale
CASA TRA LE CASE
- 05** uno sguardo generativo
UN MOSAICO DI GENTILEZZA
- 06** vita di chiesa
"CARO GIOVANE, DIO TI AMA!"
- 08** vita di chiesa
IL VOLTO PIÙ BELLO DELLA CHIESA
- 11** cronaca parrocchiale
IN BREVE
- 12** cronaca parrocchiale
GIOVEDÌ SANTO
- 13** cronaca parrocchiale
VENERDÌ SANTO
- 14** cronaca parrocchiale
VEGLIA PASQUALE
- 15** cronaca parrocchiale
"NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE?"
- 16** cronaca parrocchiale
PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA
- 17** oratorio
LA GIOIA DELLA PASQUA
- 18** oratorio
CONVIVENZA DEI RAGAZZI DI SECONDA SUPERIORE
- 20** oratorio
LE DATE DELL'ESTATE
- 22** cronaca parrocchiale
BILANCIO 2018 - DIAMO I NUMERI!
- 24** cronaca parrocchiale
IL BORGO: NON SOLTANTO D'ORO
- 26** cronaca parrocchiale
NUOVO IMPULSO ALLA CARITÀ
- 28** scuola dell'infanzia
"LA PASQUA È FESTA DI RISVEGLIO E DI RIGENERAZIONE"
- 30** vita del borgo
NEWS DALLA RETE SOCIALE DI BORGO SANTA CATERINA
- 31** arte & cultura
IL FILO ROSSO CHE LEGA LOTTO A BACH
- 32** la storia nelle storie di Borgo Santa Caterina
EX VILLA ZOGNA, EX CASERMA SCOTTI (E POI?..)
- 34** arte & cultura
DANTE PELLEGRINO DI FEDE
- 35** anagrafe
GENEROSITÀ / BATTESIMI / DEFUNTI

UN MOSAICO DI GENTILEZZA

Anna Terzi



LA VICENDA

Qualche giorno fa, i giornali hanno raccontato che sul muro di una scuola media del centro di Milano era comparso il cognome della preside, affiancato da insulti e epiteti offensivi e che, allora, i ragazzini della scuola si erano messi d'accordo, tra le varie classi, e avevano attaccato al muro, coprendo le scritte, centinaia di post-it colorati con incoraggiamenti, apprezzamenti, espressioni di stima e affetto per la loro preside.

UNA COMUNITÀ EDUCANTE

E' evidente che l'iniziativa dei ragazzi nasce dentro una rete complessa di relazioni: si sono messi in gioco tutti gli insegnanti e i genitori, tutte le classi. Si verifica così un caso purtroppo raro, ma sicuramente emblematico, di educazione "del villaggio". Scrive Ernesto Olivero, fondatore del SERMIG: "Per educare un bambino ci vuole un villaggio". Cioè un villaggio buono, che avvolge i più piccoli...un villaggio nel quale non solo genitori, insegnanti, educatori, ma anche la politica, l'economia, la scienza e la gente comune cooperano per il bene dei ragazzi, perché li considerano patrimonio dell'umanità". In questo caso la collaborazione non ha potuto essere così onnicomprensiva, quello disegnato da Olivero è un orizzonte ultimo a cui tendere, ma ha certamente messo in atto una bella sinergia tra le diverse componenti scolastiche, ha promosso la corresponsabilità di tutti, una "cultura di squadra" importante per affrontare problemi di aggressività.

UNA LOGICA DIVERSA

Particolarmente interessante poi è il fatto che si sia preferito difendere la vittima piuttosto che accusare l'aggressore (che immagino, se identificato, avrà dovuto rispondere agli organi competenti in fatto di disciplina). Sui

post-it non si legge nulla contro di lui. Vale la pena sottolineare che la comunità scolastica ha preferito schierarsi dalla parte del bene, della positività, della bellezza umana e professionale di una donna, anziché perdersi dietro a sospetti, chiacchiere, offese. Non si è curata della zona d'ombra, ha scelto la luce, ha preferito un "paradigma riparativo" a un "paradigma sanzionatorio". Martin Buber scrive: "L'ingiustizia regna dappertutto? Ebbene, glorifica la giustizia! Il male è dappertutto? Ebbene, fai il bene! La parola è devastata, marcita? Ebbene ricominciamo da zero e balbettiamo le nostre prime parole! "

UNA PEDAGOGIA CREATIVA

Oggi il termine "creativo" è purtroppo inflazionato, ma in questo caso non mi pare improprio per un gesto così "colorato".

Penso che nei rapporti educativi, ma anche nelle relazioni faticose, in genere, avere la capacità di operare un "rovesciamento", di porre la cosa positiva che l'altro non si aspetta, il movimento diverso, l'iniziativa non prevista, sia costruttivo.

Non è così difficile quando una relazione, come quella educativa, ci importa davvero. Una specie di "esprit de finesse" può suggerirci una scelta.

So di una madre che aveva un figlio un po' ribelle, in eterno conflitto con il padre. Era ancora ragazzino, ma minacciava spesso di volersene andare. La madre gli disse che se lo avesse fatto lo avrebbe seguito, dovunque. Forse non le credette, ma un giorno successe: lei lo seguì, senza gridare, pregandolo. Ritornarono entrambi dopo un po'. Mi pare che la cosa non si sia ripetuta.

"Stabat Mater", cantiamo in clima pasquale. Questo tempo verbale è perfetto per dire la continuità ferma dello stare con il figlio, la perseveranza pensosa, la pazienza reiterata, la fedeltà.



IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

“CARO GIOVANE, DIO TI AMA!”

Dall'Esortazione apostolica post-sinodale "Christus Vivit" (Cristo Vive) firmata il 25 marzo nella Santa Casa di Loreto, indirizzata "ai giovani e a tutto il popolo di Dio"

d. Angelo Lorenzi

Non si tratta di un documento rivolto ai giovani con condanne e comandi (forse per questo non ha fatto scalpore!). E' invece una specie di lettera affettuosa del Papa, che, come un buon padre, rivolge a tutta la sua famiglia, giovani e meno giovani. Proprio con quello stile con cui Gesù si è affiancato ai due discepoli di Emmaus che, delusi dal Cristo crocifisso, si stavano allontanando dal Gerusalemme, la Città Santa. Come Cristiani ci dispiace che la no-

stra testimonianza di discepoli di Cristo e membri della Chiesa non attiri i giovani, convinti come siamo che la compagnia di Cristo è la compagnia più valida per vivere bene con soddisfazione la vita. Ma sono loro che non vedono in noi la luce di Cristo o siamo noi, con la luce di Cristo spenta?

“La Chiesa – dice il Papa – deve ascoltare le nuove generazioni e liberarsi da chi vuole invecchiarla, fissarla nel passato, frenarla, renderla immobile.” Dobbiamo ringraziare i

giovani che con i loro dubbi e le loro difficoltà, umane e religiose, ci spingono a purificarci, a convertirci ad una fede concreta, più fedele a Cristo e in dialogo con tutte le persone del nostro tempo. Riporto due brani significativi: l'inizio del documento e parte del capitolo quarto.

INTRODUZIONE

Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca

diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!

Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza. A tutti i giovani cristiani scrivo con affetto questa Esortazione apostolica. (...) Tuttavia, dato che si tratta di una pietra miliare nell'ambito di un cammino sinodale, **mi rivolgo contemporaneamente a tutto il Popolo di Dio, ai pastori e ai fedeli, perché la riflessione sui giovani e per i giovani interpella e stimola tutti noi.** (...)

Mi sono lasciato ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo dell'anno scorso. (...) **Anche i giovani non credenti, che hanno voluto partecipare con le loro riflessioni, hanno proposto questioni che hanno fatto nascere in me nuove domande.** (...)

QUARTO CAPITOLO: UN GRANDE ANNUNCIO PER TUTTI I GIOVANI

Al di là di ogni circostanza, a tutti i giovani voglio annunciare ora la cosa più importante. Si tratta di un annuncio che include tre grandi verità che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte. (...)

Anzitutto voglio dire ad ognuno **la prima verità: “Dio ti ama”**. Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato. (...)

Quello che posso dirti con certezza è che puoi gettarti in tutta sicurezza nelle braccia del tuo Padre divino, di quel Dio che ti ha dato la vita e che te la dà in ogni momento. Egli ti sosterrà saldamente e, nello stesso tempo,

sentirai che rispetta fino in fondo la tua libertà. Nella sua Parola troviamo molte espressioni del suo amore. È come se stesse cercando diversi modi di manifestarlo per vedere se qualcuna di quelle parole può arrivare al tuo cuore.

Per esempio, a volte si presenta come quei genitori affettuosi che giocano con i loro figli: **«Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia»** (Os 11,4).

A volte appare colmo dell'amore di quelle madri che amano sinceramente i loro figli, con un amore viscerale che è incapace di dimenticare e di abbandonare: **«Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai»** (Is 49,15).

Si mostra persino come un innamorato che arriva al punto di tatuarsi la persona amata sul palmo della mano

per poter avere il suo viso sempre vicino: **«Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato»** (Is 49,16). (...)

Per Lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante per Lui, perché sei opera delle sue mani. (...) Non vuole tenere il conto dei tuoi errori e, in ogni caso, ti aiuterà ad imparare qualcosa anche dalle tue cadute. Perché ti ama. Cerca di rimanere un momento in silenzio lasciandoti amare da Lui. Cerca di mettere a tacere tutte le voci e le grida interiori e **rimani un momento nel suo abbraccio d'amore.** (...)

Non gli dà fastidio che tu gli esprima i tuoi dubbi, quello che lo preoccupa è che non gli parli, che tu non ti apra con sincerità al dialogo con Lui. Racconta la Bibbia che Giacobbe lottò con Dio (cfr Gen 32,25-31), ma questo non lo allontanò dalla via del Signore. In realtà è Lui stesso che ci esorta: **«Su, venite e discutiamo»** (Is 1,18).





LA SANTITÀ DI GIULIA GABRIELI

IL VOLTO PIÙ BELLO DELLA CHIESA

L'apertura della causa di beatificazione per il riconoscimento di una santità fresca e giovane

d. Mattia Tomasoni

«La santità è il volto più bello della Chiesa» (Papa Francesco, Gaudete et exsultate, 9), e i santi ne sono i frutti più preziosi. Possiamo dunque gioire per l'albero della Chiesa, che continua a portare frutti buoni. Questi sono i santi: uomini e donne che nella loro storia si sono lasciati affascinare dal Vangelo, hanno incontrato il Signore dando luogo nella loro vita al capolavoro mirabile della libertà e della Grazia. Di questi frutti ce ne sono tanti, più di quanto siamo disposti a riconoscere, nelle pieghe discrete e quotidiane delle nostre storie. Ce ne sono alcuni tuttavia, che la Chiesa quasi sente l'esigenza di mostrare con maggior forza, come l'albero che mostra, fiero, i frutti più belli. Questi sono i testimoni per cui la Chiesa avvia una indagine specifica, per verificarne la particolare opportunità di proporli come modelli e intercessori per i fedeli, per proclamarne con certezza la santità. Uno di essi è una giovane ragazza berga-

masca, Giulia Gabrieli, di cui domenica 7 aprile presso il santuario di Stezzano è stata aperta ufficialmente la causa di beatificazione.

Della Parrocchia di s. Tommaso

Giulia, nasce da Antonio e Sara Lecchi il 3 marzo 1997, della Parrocchia di San Tommaso in città. Trascorre la sua infanzia tranquilla, in un clima familiare semplice e sereno, con il fratello più piccolo Davide. Dimostra un talento per la scrittura, ama scrivere storielle fantastiche e avventurose, le piace viaggiare, vestirsi bene e fare shopping. Frequenta il catechismo e la messa domenicale nella sua Parrocchia, riceve i sacramenti della Comunione e della Cresima. Qualche mese dopo, nel 2009 le viene diagnosticato un tumore alla mano, inizia le cure e le chemioterapie. Quando l'anno dopo tutto sembra risolto, ha una recidiva, il tumore si diffonde e Giulia si spegne il 19 agosto 2011.

Una gioia contagiosa

È la storia normale di una giovane vita segnata dal dolore e dalla malattia, come purtroppo tante altre. Ma non solo. Giulia, oltre a vivere quanto le accade con una fede semplice e gioiosa, riesce ad affidarsi a Dio tanto da dire con la sua consueta semplicità: «io ora so che la mia storia può finire solo in due modi: o, grazie a un miracolo, con la completa guarigione, che io chiedo al Signore perché ho tanti progetti da realizzare. E li vorrei realizzare proprio io. Oppure incontro al Signore, che è una bellissima cosa. Sono entrambi due bei finali. L'importante è che, come dice la beata Chiara Luce, sia fatta la volontà di Dio». La sua gioia e la sua determinazione sono contagiose, cresce in lei il desiderio di fare della malattia un'occasione di testimonianza per gli altri, soprattutto ai giovani, e a quelli che pensano di fare a meno di Dio, «impegnati in una frenetica caccia al tesoro, ma senza tesoro». Il suo impegno si rivolge poi ai bambini che, come lei, sono segnati da gravi patologie: prega, fa pregare,

crea presso il santuario di Stezzano, a cui è molto legata, un gruppo di preghiera per i bambini malati e rivolge un'attenzione speciale alla realtà della Scuola in Pigiama dell'Ospedale. Queste, e altre iniziative rivolte soprattutto alla pediatria, sono ora portate avanti dall'Associazione "congiulia", che ha ereditato il suo sogno e il suo impegno.

La sua "piccola via"

Mi piacerebbe sottolineare tre caratteristiche che emergono dalla sua esperienza. La prima è il senso di gratitudine. Significativo è il fatto che lei abbia scritto "una coroncina di ringraziamento", in cui manifesta un senso profondo di gratitudine a Dio, alla vita, a coloro che le sono accanto. Un secondo tratto è l'affidamento a Dio, che lei descrive sempre come papà buono. In questo sembra ricalcare la "piccola via" di Teresa di Lisieux. C'è un passaggio molto simile in cui Giulia definisce la sua esperienza come quella di una bambina che cammina con il papà accanto e quando si trova ad affrontare un gradino molto alto da superare c'è lui che la sorregge e l'aiuta. Lei dice di aver vissuto così la sua malattia, con questo senso di affidamento e di fiducia nelle braccia del Padre celeste. Il terzo tratto distintivo, infine, è la semplicità, la capacità di rendere immediate anche le cose più importanti, profonde e autentiche. Giulia dà l'idea che il Vangelo sia semplice da vivere se ti affidi. La sua testimonianza le viene naturale, come il suo sorriso contagioso e la sua gioia, allo stesso tempo è qualcosa che lei cerca e desidera, perché anche gli altri possano raggiungere e gustare la fede, come un tesoro.

Una testimonianza che si diffonde

Già negli ultimi anni della sua vita, un grande movimento di persone l'aveva conosciuta e ne aveva colto la straordinarietà. Dopo la sua morte questa fama di santità si è sempre di più espressa e accresciuta. Proprio per questo il Ve-

sco Francesco e la Chiesa di Bergamo hanno dato inizio alla causa di beatificazione. Essa prevede due grandi fasi: una che si svolge in diocesi, volta a raccogliere le prove della santità, e una seconda, presso la Congregazione dei Santi, che ha invece il compito di valutare le prove raccolte.

In questa prima fase, ormai avviata, sono stati già raccolti gli scritti di Giulia ed esaminati da due teologi censori, i quali, oltre ad aver tracciato un profilo spirituale, per come emerge dagli scritti, hanno attestato che non vi è in essi niente di contrario alla fede e alla morale cattolica. Una seconda tipologia di fonti che si stanno raccogliendo, riguarda ogni tipo di documento concernente Giulia e anche quanto è nato attorno a lei, come la fondazione «congiulia» e le sue attività. Tale grande lavoro di raccolta è fatto dalla Commissione storica che, alla fine, dovrà stendere a sua volta una relazione documentata al riguardo. A breve, infine, il Tribunale ecclesiastico, inizierà a interrogare alcune persone che l'hanno conosciuta per raccogliere testimonianze significative che attestino la sua santità.

Verso il riconoscimento

Al termine della fase diocesana tutto il materiale raccolto verrà inviato a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi, per essere a sua volta analizzato, a vari livelli, dalle persone incaricate. Qualora il verdetto fosse positivo, il Papa la proclamerà «Venerabile». A questo punto servirà un miracolo ottenuto grazie alla sua intercessione, perché sia proclamata «Beata». Il lavoro che ci sta davanti è lungo e chiede di essere svolto con accuratezza e precisione. Non vuole essere una mera complicazione burocratica che toglie freschezza alla testimonianza della santità, ma è il modo concreto scelto dalla Chiesa per garantire l'autenticità della testimonianza facendo in modo sia che non vada persa, sia che possa essere poi goduta con tutta la profondità e la verità che merita.

GIORNALE PARROCCHIALE

*Santa Caterina
In cammino nel Borgo*

ABBONAMENTI 2019

Abbonamento ordinario € 25,00
Abbonamento sostenitore € 50,00

PASSA IN CASA PARROCCHIALE!



ORDINE
DEI DOTTORI
COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI
CONTABILI

Dott. Rag. Alberto Mazzoleni

Il tuo professionista di fiducia
Da oltre trent'anni al servizio delle imprese

**Contabilità – Paghe e Contributi
Consulenza Fiscale e Tributaria**

Via Dei Celestini n.2/g – Bergamo

Per info email: amazzoleni@me.com



NUOVA LAVANDERIA SELF SERVICE

- COMODA ED ECONOMICA
- DURATA CICLO 35MINUTI
- ZONA LAVAGGIO INDUMENTI PER ANIMALI
- LAVATRICI CAPIENTI
- IGIENIZZAZIONE MACCHINA AUTOMATICA AD OGNI CICLO

VI ASPETTIAMO IN BORGO SANTA
CATERINA, VIA G. LONGO 4.

Speed Queen

STUDIO DENTISTICO

Dr. CASTELLAZZI ALESSANDRO

Medico chirurgo Specialista
in Odontostomatologia
Già Aiuto Ospedaliero di Odontostomatologia

Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA

Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA

Odontoiatra
Specialista in Ortodonzia

Ortodonzia - Protesi - Implantologia - Chirurgia - Conservativa

Sempre aperti da Lunedì a Venerdì compreso

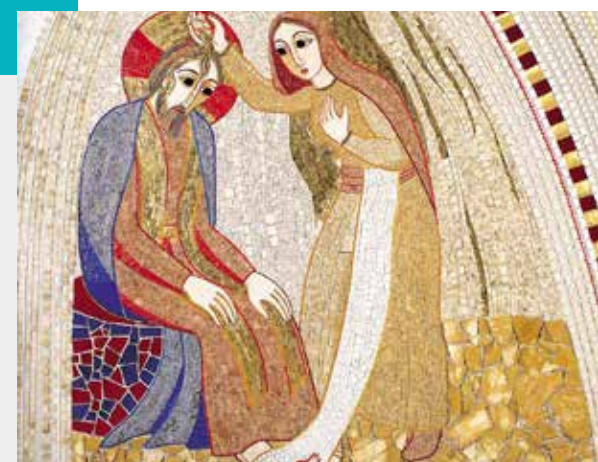
Consultateci gratuitamente

24124 Bergamo - Via Suardi,71 Tel. 035.237159

Aut.USL 12 N. 41 DEL 07/07/95



Nell'anno dedicato a Giovani e Vocazione, per il percorso quaresimale di Comunità abbiamo scelto il tema dell'educazione. Il prof. Francesco Fadigati, preside della Traccia di Calcinato, ha introdotto la prima serata, sulla scuola, venerdì 22 marzo. Senza negare la gravità dell'emergenza educativa, il prof. Fadigati ha concluso con un discorso improntato alla fiducia circa la capacità dei ragazzi nel cogliere discorsi e testimonianze in cui l'educatore sa farsi presente con passione e convinzione, in modo particolare quando questo trae ispirazione dall'esperienza di fede. Complementare a quello di Fadigati, il discorso del domenicano p. Paolo Gerosa, dedicato al tema della "comunità educante", il 12 aprile.



Accanto al percorso di riflessione comunitaria, merita di essere ricordata una nuova iniziativa nel segno del "silenzio" e della preghiera personale. Ogni giorno, via Whatsapp, oltre una sessantina di persone, in collegamento con don Luca, ha ricevuto un'immagine, un brano di vangelo e uno spunto per la riflessione e la preghiera quotidiana quaresimale, dal giorno delle Ceneri fino a Pasqua. E più d'uno ha a sua volta contattato altri diffondendo lo stesso messaggio. Una risorsa inattesa, che ha operato in profondità, senza rumore.



Una presenza discreta e gradita è stata anche quella dei sacerdoti diocesani nel nostro Santuario. Raccolti - il 27 marzo u.s. - nell'abituale ritiro quaresimale con il Vescovo presso le suore del Sacro Cuore di via Ghirardelli, alcuni di loro sono venuti in "pellegrinaggio" al Santuario, recitando il Rosario davanti al quadro dell'Addolorata. Tra loro anche il nostro Vescovo, mons. Francesco Beschi.



L'ingresso nella Settimana Santa è avvenuto con una celebrazione particolarmente gioiosa e sentita, la Processione e la Messa delle Palme. Nonostante il tempo incerto, un buon numero di ragazzi con le loro famiglie si è ritrovato in Oratorio per la benedizione degli Ulivi, per poi recarsi processionalmente in Chiesa Parrocchiale, unendosi a una numerosissima assemblea, tra le più partecipate di tutto l'anno. Protagonisti in particolare ancora i ragazzi, la cui presenza ha coinvolto tutti nel clima festoso, "preludio della Pasqua del Signore", come recita la Liturgia in quel giorno.

GIOVEDÌ SANTO

“FIGLI DELLA LUCE”

Nella sera del Giovedì Santo, la Messa in Coena Domini ci ha introdotto al Triduo Pasquale, i giorni santi in cui la Chiesa fa memoria del Mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

All'inizio della celebrazione sono stati portati gli Oli Santi, benedetti la mattina dal Vescovo in Cattedrale e che scandiranno la vita sacramentale della nostra Comunità: il Sacro Crisma, l'Olio dei Catecumeni e l'Olio degli Infermi.

La celebrazione ci ha aiutato a rivivere i gesti compiuti da Gesù nell'Ultima Cena. Alla Lavanda dei piedi hanno partecipato i cresimandi, 6 ragazzi e 6 ragazze. Don Pasquale ha compiuto il gesto che Gesù aveva compiuto con i dodici apostoli per far comprendere che chi vuole seguire Cristo deve mettersi al servizio dei fratelli.

Durante la Consacrazione sono state spente le luci della navata e sono rimaste accese solo quelle dell'altare, impreziosito dalle candele rette dai comunicandi e così si è messo molto bene in evidenza il cuore della liturgia: l'istituzione dell'Eucaristia.

Al termine, il corteo con i celebranti e i ragazzi per riporre la santa Eucaristia nel Cenacolo allestito all'altare laterale dove è stato possibile fermarsi per l'adorazione.

La riflessione dell'omelia ci ha invitati a entrare nella luce della Pasqua come tempo di un nuovo inizio, quasi un pellegrinaggio verso ciò che ci ha rigenerati, verso quella “casa” in cui impariamo da colui che è venuto per servire e non per essere servito.

“I prigionieri della notte insultano beffardi, storcono le labbra, scuotono il capo, sfidano Dio e chi a Lui si affida, tramano contro il giusto...”

I figli della luce scorgono tutt'attorno lacrime da asciugare, ferite da curare, piedi da lavare, fratelli da servire, seminano sorrisi, vincono il male con il bene, sono certi di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi”.

(mons. Mario Delpini)



VENERDÌ SANTO

STAT CRUX

Celebrata nel pomeriggio l'Actio Liturgica vera e propria, la sera del Venerdì Santo, 20 ragazzi e ragazze di 5a elementare, hanno animato cinque stazioni della Via Crucis. Siamo partiti in corteo dalla Chiesa Parrocchiale, poi all'Oratorio, all'asilo Garbelli, al Santuario, terminando ancora alla Chiesa Parrocchiale e portando in processione la statua del Cristo morto. Catechiste e ragazzi hanno preparato il tutto avendo come regista Giovanni Soldani e Don Luca per i brani di Vangelo e le riflessioni; come costumista Isa, sempre attenta e precisa. Presenti e partecipi molti genitori e famiglie. Il filo conduttore della Via Crucis è stato un “PANNO”, usato a indicare gesti e significati diversi; per questo all'inizio è stato distribuito un pezzo di stoffa a tutti i partecipanti. Il segno ha fatto appunto da “fil rouge” a tutte le stazioni.

1a stazione: “L'incontro con Pilato” - Pilato si lava le mani, asciugandole nel “panno”. Anche noi come Pilato non vogliamo assumerci le nostre responsabilità nelle situazioni difficili.

2a stazione: “L'incontro con la Veronica” - La donna asciuga il volto di Gesù con il “panno”. Quante volte, Signore, hai asciugato le nostre lacrime e noi non siamo accoglienti con chi vive accanto a noi.

3a stazione: “L'incontro con Simone di Cirene” - L'uomo è costretto a portare la croce di Gesù; una pia donna mette il “panno” sulla spalla del cireneo, dove appoggia la croce. Signore, aiutaci a portare le nostre croci.

4a stazione: “L'incontro con Maria” - La Madonna accarezza il viso di Gesù, piange, bacia e innalza il “panno” intriso delle lacrime dell'umanità sofferente. Maria vive un dolore immenso: la sua fedeltà alla promessa fatta all'Angelo è per noi un richiamo per affrontare i momenti bui con coerenza e forza.

5a stazione: “L'incontro con Giuseppe d'Arimatea” - Al ritorno in chiesa si è proiettata la scena, tratta dal film: “Gesù di Nazareth” di Zeffirelli, della morte di Gesù in croce. I ragazzi rappresentano poi Maria che accoglie suo figlio morto tra le braccia. Qui il “panno” raffigura il sudario la “Sindone” in cui fu avvolto il corpo del Signore. Come gesto conclusivo, tutti hanno baciato la statua del Cristo morto; e perché avesse un significato non scontato sono state evocate due cose: la solidità della croce (“stat crux”) rimasta in piedi nel crollo di Notre Dame e la familiarità del nome di “Gesù” con cui il buon ladrone si rivolge al Crocifisso, affidandosi e aprendosi alla salvezza.

“I prigionieri della notte tramano contro il giusto, hanno nascosto lacci e funi, con la complicità del buio impenetrabile: nel nascondiglio della notte pensano di sottrarsi al giudizio di Dio. I figli della luce e i figli del giorno si incoraggiano in una amicizia che è come una preghiera, praticano una mitezza che sembra una resa ed è - in verità - un affidarsi.”
(mons. Mario Delpini)



VEGLIA PASQUALE

NATI A PASQUA

Ha fatto bene don Pasquale a caldeggiare la partecipazione alla Veglia Pasquale, anche con frequenti accenni durante il tempo di Quaresima, che è proprio il tempo di preparazione, in attesa di questo evento di giubilo, che noi cristiani dovremmo comunicare con gioia a tutti, perché è il principio della nostra fede; ha fatto bene a raccomandarci di essere presenti quella sera, perché è una sera speciale, che si vive una volta sola all'anno. E noi, uomini fragili e distratti, abbiamo bisogno di fare esperienza, di segni tangibili per ricordare, mettere nel cuore... e quei segni, il buio della Chiesa mentre fuori è acceso il braciere per il fuoco nuovo; l'ingresso della luce: prima solo del Cero Pasquale, che viene innalzato tre volte (proprio come la croce al Venerdì Santo) con la formula: "Cristo luce del mondo" a cui fa eco: "Rendiamo grazie a Dio"; poi delle luci che via via i fedeli accendono attingendo al cero fino a riempire la Chiesa di fiammelle tremolanti, quei segni dunque ci hanno dato una grande emozione, ci hanno fatto capire che Gesù ha sconfitto le tenebre, che Gesù è la nostra speranza, la nostra salvezza. Anche la sovrabbondanza della Parola, che ripercorreva le tappe della storia, dalla Creazione all'Esodo, fino alle letture del Nuovo Testamento, ha sottolineato l'eccezionalità dell'evento, l'eccezionalità del dono grande di Dio, che ci ha redento attraverso il sacrificio del Figlio, irrompendo nella storia umana, con la bella notizia che ci riempie di gioia fino a farci saltare, se ne fossimo ancora capaci...

All'omelia don Pasquale ha richiamato il tema della fede che si ravviva e diventa forte in questa Notte Santa. In un contesto che non aiuta ad avvicinarci alla fede, il Signore e la Chiesa ci istruiscono su come si arriva e si persevera nella fede cristiana: con la luce che il Signore mette sui nostri passi, con la sua Parola, con i gesti sacramentali del Battesimo e dell'Eucaristia che ci accompagnano nel costruire la nostra storia concreta assieme a lui, con la Comunità che nasce da tutto questo.

Le litanie dei Santi e i brani eseguiti dal coro parrocchiale oltre all'Exsultet intonato da una voce femminile e una maschile hanno reso solenne e gioiosa la partecipazione. La Chiesa, stracolma di fedeli che avevano recepito l'invito di don Pasquale, ha partecipato in modo vivo e intenso, dando a sua volta un ... contributo di luce, a un tempo mai visto così splendente!

*"I figli della luce e i figli del giorno
raccolgono scintille di luce;
nel cuore della notte intravedono
il mattino di Pasqua.
Voi, fratelli, non siete nelle tenebre,
Siete tutti figli della luce e figli del giorno
(1 Ts5,4).
Siete nati a Pasqua."
(mons. Mario Delpini)*



GIOVANI COPPIE SI RITROVANO

“NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE?”

Paolo Mora

“Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus” (Lc 24,13).

Sono le prime parole del noto brano dei discepoli di Emmaus, in Lc 24: la Parola al centro del percorso iniziato in quest'anno pastorale con un gruppo di giovani coppie, presso il monastero dei Celestini.

Ma procediamo con ordine: da qualche anno, al termine del corso fidanzati, si respira l'esigenza di un prolungamento del cammino, di una fiamma che ha incominciato a bruciare e non vorrebbe spegnersi. Grazie alla tenacia di don Pasquale e all'operosità di alcune delle coppie animatrici (Laura e Alberto; Paola e Giovanni; Silvia e Paolo) è nata questa proposta, cui hanno aderito sei/sette giovani coppie.

Cinque incontri, da dicembre ad aprile, nel tardo pomeriggio del sabato, ci hanno permesso di condividere un autentico percorso di Fede attorno al brano, una sorta di pellegrinaggio sulle orme dei due discepoli che qualche interpretazione immagina essere una coppia di sposi...

Dalla strada che genera la prima accoglienza del Cristo alla tavola che apre loro gli occhi e quindi all'impulso di alzarsi, partire, ritornare alla comunità. Come più volte sottolineato da don Pasquale in questo racconto "c'è tutto della nostra esperienza di Fede"!

La struttura dei singoli incontri è estremamente lineare: un primo momento di preghiera, con la lettura della parte di brano oggetto della serata, a cui segue un commento di don Pasquale. Le coppie poi diventano protagoniste (grazie ai suggerimenti pensati da Laura e Alberto e ai materiali predisposti da Paola) attraverso piccoli lavori creativi oppure condividendo, prima in coppia e poi a piccoli gruppi. L'idea è quella di mettere la Parola dentro il quotidiano della vita, in modo che diventi davvero Parola di vita.

Gli incontri di marzo e aprile si sono poi arricchiti di un prezioso tassello, particolarmente gradito alle coppie: nella splendida cornice della Chiesa dei Celestini abbiamo condiviso un momento di adorazione Eucaristica. E' stato sorprendente scoprire l'assoluta modernità di una forma religiosa così tradizionale; un po' come ritrovare un gioiello di famiglia, tramandato di generazione in generazione.

Meglio di qualsiasi commento le parole di padre Turollo: "Io credo che l'uomo non può realizzarsi senza il silenzio e la preghiera. Ciò che più manca a questo nostro tempo, a questa civiltà, è lo spirito di preghiera. Questa sarebbe la vera rivoluzione: il mondo non prega? Io prego. Il mondo non fa silenzio? Io faccio il silenzio. E mi metto in ascolto. Questa rivoluzione non consiste nel rompere o nel distruggere, ma nell'immettere uno spirito nuovo nelle forme di sempre".

E da ultimo il "titolo" del nostro itinerario: "Non ci ardeva forse il cuore?". Ripreso dal versetto 32 del testo, è stato nostro fedele compagno di viaggio insieme ai meravigliosi quadri di Arcabas che raccontano il ciclo di Emmaus (sono alla Chiesa del Pittarello, a Torre de' Roveri). Quella sedia rovesciata a terra dell'ultimo quadro, con la tovaglia sgualcita e la porta aperta su un cielo stellato dicono l'urgenza dell'azione quando il cuore arde! Noi l'abbiamo sperimentato e ci piacerebbe dividerlo con altre coppie: il gruppo è aperto, il cammino continua, c'è posto per tutti e per ciascuno!



27 DICEMBRE 2019 – 3 GENNAIO 2020

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA: ALLE SORGENTI DELLA NOSTRA FEDE

→ **BERGAMO - MALPENSA - TEL AVIV - NAZARETH**
1° giorno Trasferimento in bus all'aeroporto di Malpensa. Operazioni d'imbarco e partenza per Tel Aviv. Arrivo e trasferimento in pullman a Nazareth in Galilea. Sistemazione in Hotel e pernottamento.

→ **NAZARETH - MONTE TABOR - CANA**
2° giorno Visita di Nazareth. Salita (taxi) al monte Tabor. Rientro a Nazareth, sosta a Cana di Galilea per il rinnovo delle promesse matrimoniali. (Possibile incontro con rappresentante della Comunità cristiana locale). Trattamento di pensione completa.

→ **LAGO DI GALILEA**
3° giorno Si raggiunge Banias alle sorgenti del Giordano. Giornata sul Lago di Galilea, in particolare a Cafarnao e visita agli scavi dell'antica città di Gesù: Sinagoga, casa di Pietro. Dopo cena, possibilità di partecipare al S. Rosario con la Comunità cristiana di Nazareth. Trattamento di pensione completa.

→ **SAMARIA - GERICO**
4° giorno Partenza per la Samaria. Sosta a Sebaste per una visita al sito dell'antica città. Pranzo e quindi sosta al pozzo di Sichem, ove è collocato l'incontro tra Gesù e la Samaritana. Pomeriggio: si raggiunge il Wadi Kelt nel deserto di Giuda. Sguardo sul Monastero di san Giorgio in Koziba e possibilità di raggiungere a piedi Gerico. S. Messa. Sistemazione in Hotel. Trattamento di pensione completa.

→ **GERICO - BETLEMME - GERUSALEMME**
5° giorno Sosta a Qumran. Partenza per Betlemme. Sosta a Beth Shaur (campo dei pastori). Incontro con un'istituzione caritativo-assistenziale. Ain Karem. Sistemazione in Hotel a Gerusalemme. Trattamento di pensione completa.

→ **GERUSALEMME**
6° giorno Raggiunto il Monte degli Ulivi, si sosta a Betfage, il villaggio da cui Gesù inizia il cammino d'ingresso a Gerusalemme: Edicola dell'Ascensione, Grotta del Pater Noster, Getsemani. Chiesa di S. Pietro in Gallicantu e area archeologica annessa. Visita del Sion cristiano: il Cenacolo, il cenotafio di Davide e la Basilica della Dormizione di Maria. Trattamento di pensione completa.

→ **GERUSALEMME**
7° giorno Visita del Muro Occidentale, la Spianata del tempio con le Moschee di Omar e El Aqsa (esterno). Inizio della

visita entro le mura: Piscina Probatica, quartieri ebraico, armeno, latino. Nel pomeriggio, Via Dolorosa fino alla Basilica della Resurrezione con il Calvario e il Sepolcro. Tempo a disposizione per la preghiera personale. Trattamento di pensione completa.

→ **GERUSALEMME - TEL AVIV - MALPENSA - BERGAMO**
8° giorno Colazione. In nottata, trasferimento in aeroporto per le operazioni d'imbarco e partenza per Malpensa. Trasferimento in bus a Bergamo.

Ogni giorno è prevista la celebrazione della S. Messa in luoghi che, in base alle disponibilità, saranno definiti con la guida biblica.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Minimo 30 partecipanti: € 1.650,00
Supplemento Camera singola: € 390,00

Il programma qui riportato è da considerarsi indicativo, e potrà subire variazioni per causa di forza maggiore.

I dettagli importanti per l'iscrizione saranno forniti a breve nelle bacheche parrocchiali.



ORATORIO

LA GIOIA DELLA PASQUA

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via





CONVIVENZA RAGAZZI DI SECONDA SUPERIORE

Difficile trovare le parole giuste per descrivere ciò che abbiamo provato durante questa settimana di convivenza. È stato tutto talmente intenso e quasi magico che le parole non renderebbero giustizia alle emozioni provate. Ma ci proverò.

La convivenza è da sempre il momento più atteso dell'anno perché è proprio in questa occasione che si creano nuovi legami e si rinforzano quelli già esistenti. Quest'anno il tema guida era il prendersi cura dell'altro. Un tema difficile da affrontare perché molte volte dato per scontato, soprattutto dai ragazzi. Il nostro obiettivo della convivenza, ma più in generale di tutto il percorso di catechismo, è stato quello di far riflettere i ragazzi sul significato di prendersi cura degli altri, di coltivare relazioni basate sul rispetto reciproco e sul volersi bene. Un bene che va oltre all'incontro di catechismo della domenica sera, un bene

che possa essere duraturo nel tempo, un bene che non deve essere dimostrato con gesti eclatanti e magari anche un po' superficiali, ma piuttosto con piccoli gesti, piccole attenzioni che fanno davvero la differenza.

In modo particolare la convivenza di quest'anno è risultata ancora più speciale perché siamo tutti uniti da un obiettivo comune: il recital de "Il re leone". Proprio per questo abbiamo pensato e organizzato una piccola sorpresa per i nostri ragazzi, portandoli al "Parco Natura Viva" a Bussolengo (Ve), dove abbiamo fatto un vero e proprio safari in mezzo agli animali e visitato il parco faunistico, poten-

do osservare e studiare più da vicino gli animali che interpreteremo. Dopo questa gita al parco siamo andati a fare una passeggiata sul lungolago di Lazise. Ma la giornata non è finita qui perché siamo stati gentilmente ospitati a cena da Don Aristide Zini (nativo di Ghisalba e ora parroco in un quartiere veronese). Infine, per concludere la meravigliosa giornata, un bel gelato nel centro storico di Verona. Stanchi ma incredibilmente felici torniamo a casa pronti ad affrontare le giornate successive con una carica in più. Tra le prove del recital e le serate di cucina eccoci già all'ultima sera, in cui si è tenuta la veglia finale dove tra pianti e abbracci ci siamo ringraziati a vicenda per aver reso speciale questa convivenza.

È stato bello vedere come i ragazzi si siano uniti, facendo amicizia e creando un vero e proprio gruppo. Si sono veramente presi cura l'uno dell'altro semplicemente volendosi bene. E noi non potevamo che aspirare a obiettivo migliore. Siamo orgogliosi dei nostri ragazzi e di ciò che abbiamo creato tutti insieme. Ognuno ha contribuito donando una parte di sé, senza pretese, senza aspettarsi niente in cambio. E io credo che questo sia il vero senso della convivenza.

Infine ringrazio Don Luca che nonostante i suoi mille impegni è sempre riuscito a dedicarci il suo tempo e ci ha permesso di organizzare tutto questo, permettendoci di concretizzare le nostre proposte.

Concludo invitandovi tutti a vedere il nostro recital "Il re leone" che avrà luogo nel cinetatro dell'Oratorio nelle prime settimane di giugno. Sperando di riuscire a trasmettere anche a voi un po' del nostro vissuto, le fatiche ma soprattutto le emozioni belle che stiamo provando nel metterlo in scena.

Giulia



LE DATE DELL'ESTATE

17 Giugno - 12 Luglio
CRE in ORATORIO

15 - 19 Luglio Campo
medie a BRATTO *

22- 27 Luglio Campo
Ado a CESENATICO*

* entrambe le uscite sono organizzate
con gli oratorio di Monterosso,
Valtesse e Sant'Anna



Studio Dentistico Locatelli Dr. Paolo

NEL NUOVO STUDIO
AMPLIATO E RINNOVATO

Odontoiatria generale

Chirurgia orale

Odontoiatria infantile

ORTODONZIA

Odontoiatria estetica - Sbiancamento

Prevenzione e cura delle malattie della bocca

IMPLANTOLOGIA

Protesi fissa e mobile

Via dei Celestini, 5/B

24124 Bergamo

Tel. 035-210218



5XMILLE

Volete sostenere la scuola
«Don Francesco Garbelli»?

Allora non dimenticate di dedicarne il 5 per mille
dell'IRPEF nella compilazione della dichiarazione
dei redditi 2018 Modello 730 o Modello Unico,
apponendo la firma e il codice fiscale della scuola
nell'apposito spazio: 00726670169

La scuola vi ringrazia!

GENERALI
Onoranze Funebri


Centro Funerario Bergamasco Srl

CAPRINI

Borgo Santa Caterina, 9

Tel. 035 24 84 89

Tel. 035 51 10 54



arch. Giuseppe Gaverini
Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, Architetto e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di una ragioniera per le attività contabili e fiscali e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 08811880388 · cell 388 3455956 · e-mail: arch.gaverini@gmail.com

Sede di Bergamo: via Baracca 1 · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50 · www.studiogaverini.it

PASSEGGIATA ATTRAVERSO I CONTI ECONOMICI DELLA PARROCCHIA

DIAMO I NUMERI!

E' tempo di bilanci anche per la nostra Parrocchia. Ne abbiamo parlato al Consiglio Pastorale e ne parliamo ora dalle pagine del Giornale Parrocchiale. Un esercizio utile, perché è bene che la Comunità sia cosciente delle difficoltà anche economiche che ne condizionano la vita e conosca le risorse su cui può contare per superarle. Soprattutto, è utile per sgombrare il campo da scontati pregiudizi che possono alimentare antipatici atteggiamenti.

Una premessa: S. Caterina è una grande famiglia di circa 7200 anime. Di fatto, si ritiene che il numero dei praticanti almeno un po' stabili si aggiri sui 1500 o poco più. La Parrocchia, però, è aperta a tutti, e su questa prospettiva organizza le proprie attività e mantiene le proprie strutture. Ovviamente, tale politica ha i suoi riscontri economici. Vediamoli in dettaglio, prendendo a riferimento l'ultimo anno, il 2018.

Cominciamo con le spese. Il bilancio parrocchiale è ancora gravato da pesanti **mutui**, contratti negli anni passati per far fronte a irrinunciabili necessità: la ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale e della Nuova Palestra. Complessivamente, a fine 2018, i debiti ancora aperti con le banche ammontavano a circa 677.000€. Tra quota capitale e interessi, l'anno scorso sono stati versati quasi 86.000€. Ci sono poi le **tasce e i tributi**: circa 32.000€. Includono anche TARI e IMU: non è affatto vero che la Chiesa ne sia esente, come troppo spesso si sente dire. Tutti gli edifici, esclusi quelli espressamente adibiti al culto, ne sono soggetti. I **costi del personale** alle dipendenze si aggirano, complessivamente, sui 62.000€, e comprendono anche i contributi INPS. Il personale è costituito dai sacristi, che rendono possibili le ordinarie funzioni ecclesiastiche, allestimenti delle cerimonie (messe, sacramenti, ecc.), ma anche pulizia delle chiese e manutenzioni, ove necessitano. Un contributo è anche assegnato ai 5 sacerdoti (complessivamente circa 11.000€ all'anno), a integrazione degli stipendi pagati dall'Istituto di Sostentamento.

Le **spese energetiche** (luce, elettricità e acqua) hanno una loro significativa incidenza: circa 53.500€, complessivamente. Al riguardo si sono fatti molti miglioramenti in termini di efficienza, ad es. con la sostituzione

della caldaia a gasolio del Santuario, ora dotato di impianto a gas. Si sconta però la vetustà e inadeguatezza dell'impianto dell'Oratorio, ancora a gasolio. Dovrà necessariamente essere sostituito con i prossimi (speriamo) interventi. La **manutenzione ordinaria** (assicurazioni, antincendio, fotocopiatrici, servizi telefonici, ecc.) ha un costo annuale di circa 25.000€. Quella **straordinaria** (ad es. sostituzione caldaie, interventi sul tetto parrocchiale, interventi sugli immobili dati in affitto, ecc.) ha inciso sui costi per circa 30.000€, l'anno scorso. Ma, si capisce, è un costo che varia molto anno per anno, dipendendo di volta in volta dai problemi specifici da risolvere.

Le **attività parrocchiali e pastorali ordinarie** hanno una forte incidenza di spesa: circa 110.000€. Esse comprendono: redazione, stampa e distribuzione del Bollettino, i costi del culto (candele, fiori, ecc.), i contributi a enti esterni (missioni, seminario, Caritas, ecc.), l'organizzazione delle Feste parrocchiali (l'Apparizione, soprattutto, e le Feste della Comunità), gli oneri dei professionisti (per le consulenze amministrative, notari, ingegneristiche, ecc.) e dei collaboratori (organisti, esperti conferenzieri, artisti, ecc.). Infine, le **attività oratoriali** hanno registrato spese per circa 45.000€. Esse riguardano principalmente l'organizzazione delle attività estive e invernali (CRE, campiscuola, ecc.), oltre alle spese vive del Catechismo e della preparazione ai Sacramenti (ritiri, materiale di lavoro, fotocopie, rappresentazioni teatrali ecc.) e sono solo parzialmente compensate dalle quote di iscrizione.

Complessivamente, l'ammontare annuale delle spese si avvicina ai 500.000€. Una cifra considerevole, non c'è che dire. Ma qui viene il bello. Esaminiamo le entrate.

La Parrocchia dispone di poche **risorse fruttifere proprie**. Qualche piccolo appartamento dato in affitto a canone più che equo e qualche negozio. Vecchie strutture: dagli **affitti** si ricavano complessivamente circa 115.000€ annuali, ma le spese sono significative, come detto. Gli **abbonamenti al Bollettino** (circa 9.000€, inclusi i proventi dalla pubblicità) non coprono le spese di redazione e stampa. Nemmeno le raccolte dalle **attività pastorali e oratoriali** (Catechismo, Sacramenti, CRE, Campiscuola) compensano i costi: ammontano, complessivamente

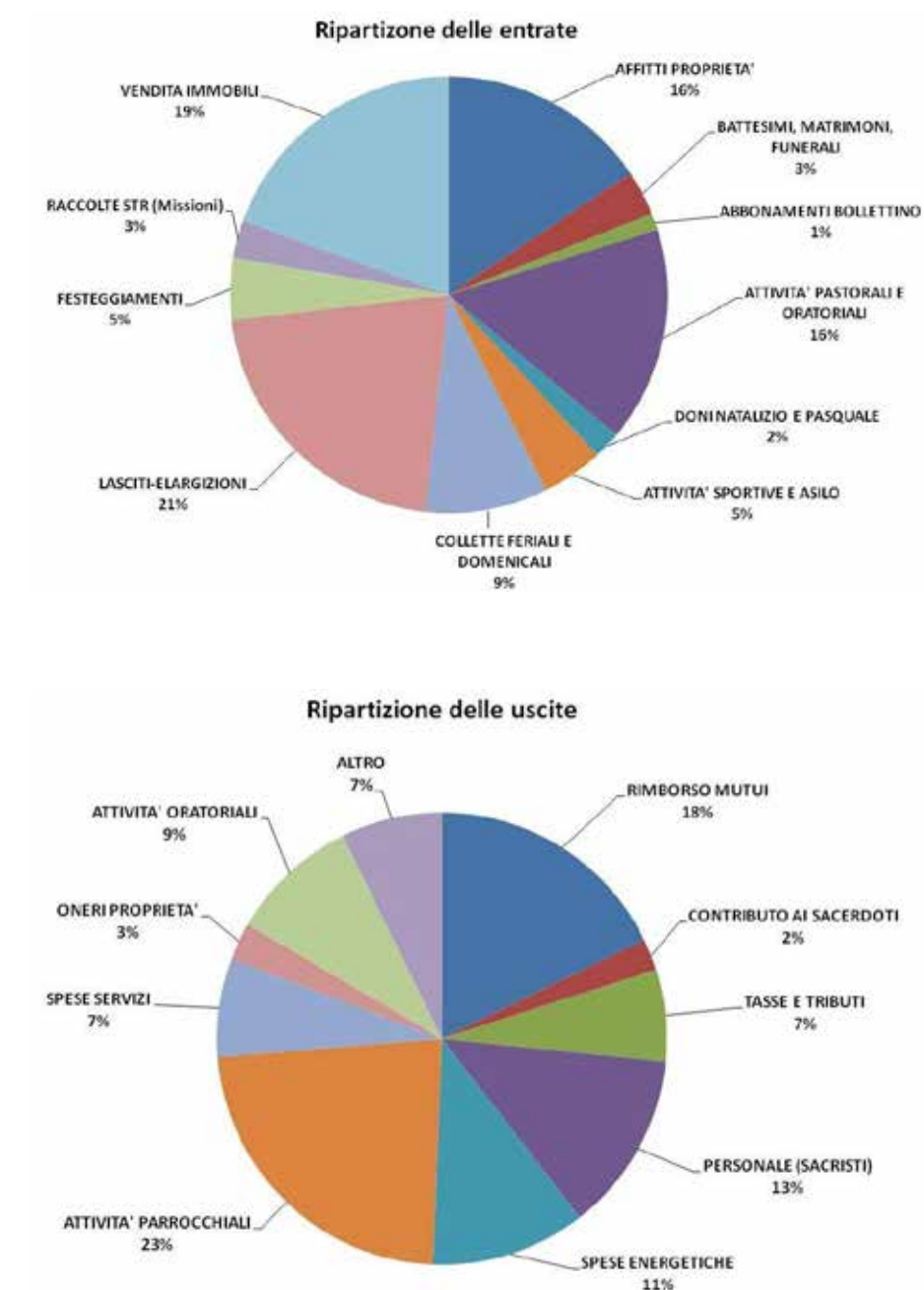
a 116.000€. Gli introiti dalle **attività sportive e dalla Scuola d'infanzia** pareggiano complessivamente (33.400€) gli oneri annuali del mutuo della Nuova Palestra.

E' la generosità pura, ordinaria e straordinaria dei parrocchiani che, in realtà, fa la differenza e dà respiro. A cominciare dalle raccolte per i **festeggiamenti dell'Apparizione**, anche l'anno scorso in pareggio (circa 33.000€). Per continuare con le **collette feriali e domenicali**, da anni costantemente attestate sui 65.000€.

Tradizionalmente la celebrazione di funerali, battesimi e matrimoni sono accompagnate da una offerta (di entità libera), che non è la "paga" per chi celebra o aiuta, bensì il contributo che il fedele dà per il mantenimento di quella chiesa che può essere così bella e pronta solo se continuamente curata e abbellita, cosa naturalmente possibile solo con l'apporto di tutti. Ci sono poi i **Doni Natalizio e Pasquale**, che in verità hanno reso meno di quanto ci si potesse aspettare: si spera che l'obiettivo di restauro dell'Oratorio aggiunga qualche motivazione più solida. Queste voci, tutte insieme, hanno portato circa 39.000€. **Raccolte straordinarie pro-missioni** e altri enti caritativi hanno fruttato circa 20.000€, prontamente girati ai destinatari.

E arriviamo alla **generosità eccezionale**, quella dei lasciti e delle elargizioni liberali. Come non menzionare qui il dono delle sorelle Fusco (115.000€) e di altri anonimi parrocchiani che hanno voluto dare il loro contributo (per complessivi 42.000€)? Un ulteriore evento eccezionale è stata la **vendita di un immobile** (lascito generoso di qualche anno fa da parte di un'altra parrocchiana), che ha portato nelle casse 135.000€. Veramente provvidenziali questi introiti, perché hanno consentito di ridurre il debito finanziario della Parrocchia e, conseguentemente, gli onerosi interessi che era co-

stretta a pagare. Inoltre costituiranno la base del nuovo impegno economico che ci attende con il rifacimento dell'Oratorio. E' pur vero che, senza questi eventi "eccezionali", il 2018 si sarebbe chiuso con un ulteriore disavanzo. Ma perché non continuare a confidare nella Provvidenza, che possa ispirare i nostri parrocchiani così che quegli eventi non rimangano "eccezionali"?





IL BORGO: NON SOLTANTO D'ORO È ANCHE TRA I PIÙ BELLI D'ITALIA

Borgo Santa Caterina di Bergamo ha ottenuto, per il biennio 2019-2020, la certificazione di Borgo ospite onorario dell'Associazione Borghi più belli d'Italia.

Ildo Serantoni

Per noi che ci viviamo da sempre, il nostro Borgo non aveva bisogno di riconoscimenti particolari: lo sapevamo già che era bello, anzi bellissimo. Altrimenti, perché lo avrebbero chiamato Borgo d'Oro? Tuttavia, adesso che è arrivata l'investitura ufficiale con l'inserimento nell'Associazione "I Borghi più belli d'Italia", ne siamo ancora più convinti e legittimamente orgogliosi. E' un privilegio che spetta a pochi: con noi, nella provincia di Bergamo, possono fregiarsi di questo riconoscimento soltanto Camerata Cornello, Gromo e Lovere. La commissione che ha deciso per il sì ha soppesato nell'arco di tre mesi 72 parametri fissati dall'Associazione, dopodiché ha emesso il verdetto di ammissibilità. La presenza di quello scrigno di bellezze che è l'Accademia Carrara ha fatto ovviamente da traino, punta di diamante di un territorio che presen-

ta altri luoghi e tradizioni di straordinario richiamo, sia sotto l'aspetto religioso (il Santuario dell'Addolorata con relativa festa dell'Apparizione), sia per quanto riguarda la rete sociale: basti pensare che il Borgo ingloba sia lo stadio dell'Atalanta sia il Palazzo dello Sport, vale a dire i due impianti che fanno da casa alla quasi totalità degli sport di squadra della città. Pare che siano stati molto apprezzati eventi come il Fantaborgo e i Venerdì del Borgo, che ne testimoniano la crescente vivacità, in linea con i tempi. E poi, la considerazione che racchiude tutto: "Ci sono altri borghi in città, ma a differenza di Santa Caterina hanno smarrito la dimensione umana", ha detto Maria Cristina Rodeschini, direttrice dell'Accademia Carrara. Insomma, il nostro Borgo è un modello di buone pratiche e relazioni culturali.

Davanti a tanto onore, il lettore, che è anche abitante del Borgo, è in qualche misura legittimato a fare la coda del pavone. Ma sì, amici borghigiani, lasciamoci un po' andare: ne abbiamo ben donde! Ve lo dice uno – scusandosi per l'uso della prima persona singolare, ma qui ci vuole – che da quando è nato, pur avendo girato il mondo per lavoro, ha cambiato tre volte abitazione (via Maglio del Rame, via Fratelli Rosselli e ora Viale Giulio Cesare), curando di scegliere una casa da dove avrebbe potuto leggere sempre l'ora sul campanile di Borgo Santa Caterina. Scelta mirata, l'idea di andare a stare da qualche altra parte l'avrei vissuta come un esilio, addirittura un castigo. In quasi ottant'anni il film della vita mi ha stampato nella memoria ricordi indelebili. Per esempio il Ponte. Adesso non c'è più, perché la Morla è stata interrata, ma prima in piazzale Oberdan c'era, con tanto di spalletta, e fungeva da tacito luogo di ritrovo nelle serate della bella stagione, così come all'altro capo della via il ritrovo era la Colonna della piazzetta del Santuario. Il Ponte era una sorta di confine a Ovest del quartiere. Di là si scivolava verso Pignolo, di qua si entrava nel Borgo vero e proprio, che a colpo d'occhio è rimasto quasi uguale. Sono cambiate ovviamente le attività commerciali. Ai tempi, parlo degli anni Cinquanta, andavo a fare le spese alla mamma in bottegine che erano poco più che antri: il panificio Pirotta, la salumeria Cernuschi, la latteria delle sorelle Silva, la merceria Galizzi, la cartoleria Milesi, il fruttivendolo Carminati, detto Prit, la macelleria Signorelli, altri panifici e altre latterie una porta sì e una no. E poi, ancora, i Doneda, i Gotti, la salumeria Benedetti, la merceria Sebastiani, il tabaccaio Sonzogni. C'era persino un tale Ghilardi che riparava biciclette. Il negozietto che più amavo era l'edicola della giornalaia Piazzoni: lì ci trovavo la Gazzetta, lo Sport Illustrato, le figurine degli animali,

quelle dei calciatori. C'erano anche negozi più belli e luminosi: le pasticcerie Viganò, quasi di fronte alla Parrocchia, e Camponuovo, che sta ancora là al suo posto, lo stesso di 70 anni fa, roba da darle una medaglia. Pochi lo ricordano, ma dove adesso c'è il Centro Anziani sorgeva la caserma dei Vigili del Fuoco prima che si trasferisse in via Codussi: i mezzi d'intervento uscivano dal piazzale sul retro, dove adesso c'è il campo di calcio dell'Excelsior, sirene spiegate e via a spegnere incendi. Oggi sono sparite tutte, ma a pochi metri di distanza si affacciavano sul Borgo diverse trattorie, alcune delle quali con annesso gioco di bocce: l'Enotria, il Gamberone, l'Angelo, la Scopa, il Carbone, il Giardinetto e, in via Pimentino, il Sergio, il Tomaso, l'Artigliere, oltre alla Mammagrande in via Nazario Sauro. Sul banco polpette e uova sode da strofinare nel sale; una volta la settimana ci trovavi il cartello: oggi trippa, domani gnocchi. Eravamo poveri, ma non c'era mi-

seria diffusa, perché alcune grosse fabbriche – Reggiani, Ote, Fratelli Mazzoleni, le limitrofe Fob e Pirelli occupavano stabilmente la manodopera del borgo. E nel Quartier Finardi avevamo persino i nostri "Parioli": villette nelle quali abitava gente benestante, i cui rampolli partecipavano poco agli onesti passatempi della maggioranza di noi ragazzi. I nostri centri di aggregazione erano gli oratori: quello maschile in via del Santuario, quello femminile in via Celestini. E d'estate avevamo persino la nostra spiaggia, la cosiddetta "Mezza" in viale Giulio Cesare: le acque ovviamente erano quelle della Morla, nel cui "fondone", all'inizio del viale, si tuffavano i più coraggiosi lanciandosi dal muretto. Era un mondo così, povero ma bello. Adesso è meno povero ma altrettanto bello, perché la crescita – demografica, edilizia, di costume, di benessere – non ne ha intaccato l'anima. Siamo sempre quelli del Borgo d'Oro, ora più che mai.





PERCORSO FORMATIVO PER OPERATORI CENTRI DI ASCOLTO

NUOVO IMPULSO ALLA CARITÀ

Il 6 dicembre è terminato il percorso formativo interparrocchiale, per operatori di Centri d'Ascolto che si è svolto in Santa Caterina. Rinnovato il Centro di Primo Ascolto.

Carmen e Giovanna

Il corso è stato voluto dal Parroco Don Pasquale e promosso dalla Caritas Diocesana per un rilancio del nostro Centro di Primo Ascolto.

Obiettivi specifici del corso: costruire un linguaggio comune tra i volontari; offrire strumenti per il lavoro d'équipe; affinare le qualità dell'ascolto mirato, completo ed intelligente. Nel corso dei 13 incontri formativi si sono alternati sacerdoti, operatori Caritas, assistenti sociali e psicologi. La partecipazione è stata attiva e interattiva tra relatori e volontari; questi ultimi hanno mostrato vivo interesse soprattutto quando si trattava dell'organizzazione pratica del CPA e del coinvolgimento della Comunità.

E' emerso con forza il principio per cui il povero non è del

CPA ma appartiene a tutta la Comunità parrocchiale. Il servizio degli operatori deve essere ispirato al principio Cristiano "ero povero e mi avete sfamato", ma non può essere solo distribuzione di viveri. E' altrettanto importante l'ascolto "ti ascolto sono qui per te".

L'ascolto empatico è il cuore delle relazioni di aiuto, è prossimità che fa sentire accolte le persone, le induce ad aprire il cuore senza fretta, contando sul silenzio e la fiducia dell'altro. L'ascolto deve essere "progetto generativo" che ricuce la rottura tra la persona e la Comunità, per accompagnarla in un percorso che permetta di recuperare dignità.

L'aiuto concreto non deve andare solo nella direzione dell'assistenzialismo, ma anche della promozione delle

potenzialità della persona. L'ascolto è uno strumento per istituire una relazione di aiuto/cura. In un ascolto recettivo l'operatore osserva e legge i bisogni espliciti (alimenti, vestiario...) e quelli invisibili (bisogni relazionali/familiari). Prende in carico, formula un progetto educativo/orientativo, dopo aver individuato interventi concretamente possibili e personalizzati. Il fine è aiutare la persona a sentirsi capace di prendersi cura di sé, sviluppare capacità, fiducia e autonomia.

Una particolare attenzione andrà riservata al mondo delle persone anziane, realtà molto complessa presente nella Parrocchia. Si coinvolgeranno i volontari anche in visite a domicilio (Chiesa in uscita) a coloro che sono impossibilitati a muoversi.

Il Centro d'ascolto per funzionare al meglio dovrà anche effettuare chiare scelte organizzative razionalizzando: luoghi, strutture, risorse e mantenendo rapporti con realtà pubbliche e private del territorio. Dovrà essere espressione dell'attenzione che la Parrocchia rivolge ai bisognosi così da diventare comunità in ascolto.

Gli ultimi incontri sono stati dedicati all'organizzazione pratica del lavoro, all'incontro con altri Centri di Ascolto, a forme di tirocinio. Per il nostro Centro, in particolare, sono stati stabiliti turni di presenza, due giorni dedicati all'A-

scolto e due alla distribuzione di aiuti.

Si lavorerà per progetti, usando un linguaggio comune e confrontandosi periodicamente nell'équipe. Essenziale sarà formare un gruppo affiatato in cui la fiducia sia il denominatore comune: il nuovo deve venire nel rispetto dell'esistente. Dobbiamo unificare in nome di Cristo perché siamo Comunità cristiana.

A questo scopo la Caritas Diocesana ha suggerito di ristrutturare i locali del CPA, perché diventino un luogo "bello", più dignitoso e accogliente e che permetta un maggior rispetto della privacy. Don Roberto Trussardi, nuovo Direttore della Caritas, si è detto disposto a finanziare i lavori di ristrutturazione. Ed è ciò che si è portato a termine il 28 aprile, con l'inaugurazione del Centro rinnovato e la sua presentazione alla Comunità.

Un segno importante, il cui scopo è anche quello di suscitare la disponibilità di altri collaboratori, in questa o in altre attività caritative.

La strada del prendersi cura della fragilità è un cammino che va percorso insieme, è ricostruzione e progetto, è pazienza e attenzione totale; la povertà più grande è la mancanza di relazioni. Se integriamo nella Comunità coloro di cui abbiamo conosciuto la sofferenza, facciamo sì che il CPA renda la Chiesa capace di rigenerare il povero.





SCUOLA DELL'INFANZIA

«LA PASQUA È FESTA DI RISVEGLIO E DI RIGENERAZIONE»

Ines Turani

Alla scuola dell'infanzia «Don Francesco Garbelli» la Santa Pasqua e la stagione primaverile hanno monopolizzato le attività didattiche per gran parte del mese di aprile. E la frase di Papa Francesco: «La Pasqua è l'evento che ha portato la novità radicale per ogni essere umano, per la storia e per il mondo: è trionfo della vita sulla morte; è festa di risveglio e di rigenerazione» ben si addice alle iniziative religiose e laiche messe in cantiere dalle maestre guidate dalla direttrice suor Mariateresa Monti. A cominciare dalla drammatizzazione dell'entrata in Gerusalemme di Gesù e dell'Ultima Cena che hanno visto il coinvolgimento di bimbi e bimbe di tutte le classi...

...Per continuare con i laboratori alla scoperta dell'orto e dei suoi frutti per tutte e sei le sezioni, senza dimenticare quella dei Supercuccioli...e molto altro ancora. Ma ecco nel dettaglio tutte le iniziative.

IL BUON COMPLEANNO A DON PASQUALE

L'ultimo venerdì di marzo, il 29, bimbe e bimbi della Garbelli con maestre e direttrice hanno festeggiato il compleanno di don Pasquale Pezzoli nel salone della scuola. Una bella crostata alle fragole per spegnere 64 candeline

e un suo ritratto davvero speciale, complice la creatività dei bimbi, i regali donati con il cuore. Un momento emozionante per il presidente della scuola, abituato com'era quale direttore del Seminario Vescovile ad allievi ben più grandi...

L'ENTRATA TRIONFALE DI GESÙ A GERUSALEMME...E L'ULTIMA CENA CON GLI APOSTOLI

Preceduto da una preparazione quaresimale a misura di bambino ogni venerdì, non poteva mancare come clou

pasquale la drammatizzazione dei «giorni santi». In primis la Domenica delle Palme a ricordo di quella entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme. Così i bambini di tutte le classi hanno fatto rivivere quel momento gioioso prima della tragedia del Golgota. Due ali di bimbe e bimbi festanti con rami di ulivo hanno accolto Gesù e gli apostoli: al secolo i bimbi della scuola a cui è bastato un drappo sulle spalle e una scopa a mo' di asinello, per immedesimarsi in una drammatizzazione da applauso.

Anche il grande significato dell'Ultima Cena di Gesù non poteva essere tralasciato. Così nel salone, allestita una bassa tavola e scelti tredici bimbi a immedesimare gli Apostoli e Gesù ecco drammatizzata anche la cena del Giovedì Santo. Attenti spettatori gli allievi di tutta la scuola, molto concentrati sulle diverse simbologie ampiamente illustrate nel percorso quaresimale da don Luca.

LA SCOPERTA DEI SEGRETI DELL'ORTO

Non poteva mancare nelle attività

all'aperto la visita all'orto della scuola curato da Walter, infaticabile e simpatico nonno... A turno le sei sezioni hanno visto zappare la terra e scoprirne un abitante prezioso: il verme! «Verme, terra, verme, terra...» hanno cantato in coro i bimbi ammirando l'insalata già spuntata, le cime delle cipolle e costatando come i filari della vite, in autunno oggetto di vendemmia da parte loro, sono ora privi di foglie, pampini e grappoli... E poi in classe ecco disegnato l'orto con il protagonista in primissimo piano: il verme!

LE GUSTOSE RICETTE DI CUOCA SILVIA

I segreti della chef più amata dai bambini? Sono tutti raccolti in una bella pubblicazione a cura del Comitato genitori che recita: «Cuciniamo con la cuoca Silvia...». Sono le ricette che Silvia, da sempre amica speciale dei bimbi, cucina ogni giorno per la scuola e che i piccoli rimpiangono quando sono a casa loro. L'ingrediente segreto secondo la chef? «...mi raccomandando in ogni ricetta dovrete aggiungere un pizzico d'amore!» scrive nel ri-

cettario. Grazie di cuore! Carissima Silvia!

GLI IMPAREGGIABILI LAVORETTI PASQUALI

Sono ogni anno diversi e creativi i lavoretti da regalare a mamma e papà per Pasqua. Quest'anno, appoggiata a una corona d'ulivo, ecco una bianca colomba di cartone realizzata dai piccoli allievi. E i Supercuccioli? Si sono cimentati in «ovorticoltura» realizzando per tempo con i gusci delle uova pieni di terra seminata delle tenere piantine aromatiche!

SOSTEGNO ALLA SCUOLA «GARBELLI»

Volete sostenere la scuola «Don Francesco Garbelli»?

Allora non dimenticate di dedicarle il 5 per mille dell'IRPEF nella compilazione della dichiarazione dei redditi 2018 Modello 730 o Modello Unico, apponendo la firma e il codice fiscale della scuola nell'apposito spazio: 00726670169.

La scuola vi ringrazia!



NEWS DALLA RETE SOCIALE DI BORGO SANTA CATERINA

Dalla rete sociale di Borgo Santa Caterina, in cantiere diverse iniziative che saranno realizzate nei prossimi mesi!

Tullia e Teresa

Mercoledì 29 Maggio alle ore 20:45 presso il Centro Anziani saranno presentati i risultati del questionario/indagine sulla qualità della vita e la percezione della gente sul quartiere raccolti fra Giugno e Novembre 2018.

Sabato 22 Giugno dalle ore 17 alle ore 22, nell'ambito della progettazione delle attività Comunali di "Bergamo estate", la Rete Sociale di Borgo S. Caterina propone una festa in strada coinvolgendo tutte le associazioni che la compongono, nell'intento di animare una giornata che porti il Borgo ad essere vissuto insieme da tutte le persone che lo abitano e non solo. Per l'occasione via Borgo Santa Caterina sarà chiusa al traffico. Nella prima parte della via saranno presenti le associazioni no-profit che partecipano alla Rete: Ass. Gruppo Scuola Insieme, AIPD (Associazione Italiana Persone Down), PHB (polisportiva handicap), Onlus Agathà, ACAT (alcolisti in trattamento), Centro terza età, Onlus Paolo Belli, Servizio comunale minori e famiglie, Excelsior Sport e Scacchi, Circolo Minardi, S. Vincenzo, ANA (alpini).

I gazebo di queste associazioni saranno connotati da una rete fisica a simboleggiare i legami e le collaborazioni promosse dalla Rete Sociale in questi anni di attività. La festa sarà occasione per ogni associazione di farsi meglio conoscere anche attraverso attività ludiche per famiglie e bambini.



In collaborazione con la Rete Sociale, l'associazione Bergamo-mix, all'interno della festa in strada, propone "Il Fantaborgo", alla sua terza edizione, con un programma che si ispira al tema della fantasia declinato in diversi modi per coinvolgere sia i giovani che gli adulti. La via sarà suddivisa in varie aree. Verrete immersi in un mondo fantastico: fumetti, Super Eroi, laboratori a tema Harry Potter, pozioni magiche,

caccia al tesoro, gara di scacchi umani, cosplayers (personaggi in costume), gare di Quidditch, vetrine addobbate...

Con lo "Spazio circo" potrete ammirare gli acrobati dei "Tessuti aerei" e i bambini potranno cimentarsi in giochi di destrezza.

Sempre nel corso della festa potrete scoprire il "Ludobus" (forse un nuovo tipo di pullman??) e "Le macchine inconsienti" di Lui Angelini (robot un po' matti??)

E, per i "diversamente giovani", un tuffo nella S. Caterina che fu con una mostra di vecchie foto del nostro quartiere.

Segnatevi questa data in agenda! NON POTETE MANCARRE!!!



Nei mesi di giugno e luglio, il mercoledì sera dalle 20:30 alle 21:30, ritorna l'iniziativa "Cortili Aperti" con musica e letture in alcuni cortili del Borgo!!!



IL FILO ROSSO CHE LEGA LOTTO A BACH

Simonetta Paris



Che cosa hanno in comune il pittore rinascimentale Lorenzo Lotto (Venezia 1480 – Loreto 1556/57) e il compositore e musicista Johann Sebastian Bach (Eisenach 1685 - Lipsia 1750)? Questo il quesito alla base dell'evento, organizzato da Prendinota, che si è tenuto la sera del 2 aprile nella Chiesa di S. Bernardino in Pignolo dove Silvio Tomasini, storico dell'arte, e Sergio Rovetta, musicista, si sono alternati, l'uno commentando la famosissima Pala del Lotto (1521) che campeggia sopra l'altare e l'altro eseguendo brani del sommo autore tedesco. Il primo elemento comune è la *libertà espressiva* che, nel dipinto, si ravvisa nell'uso spregiudicato del colore in opposizione all'uso tonale fatto da Tiziano (si dice che la veste dell'angelo scrivano fosse di un arancione smagliante; la Vergine Maria è una "colata di rosso"; raffinato l'accostamento di nero e viola delle vesti di S. Antonio Abate; ardito quello di marrone, rosso e azzurro intenso delle vesti di S. Giuseppe); ma anche libertà compositiva e inventiva: il fuoco del dipinto – il punto da cui si dipartono le linee di fuga

– rappresentato dai volti della Vergine e del bambino – è in ombra: lo sguardo diretto c'è, ma per riuscire a vederlo bisogna impegnarsi. Meraviglioso il tono confidenziale con cui S. Bernardino da Siena, che reca in mano il monogramma IHS – Gesù nostro Salvatore – si rivolge a Maria, che con il suo gesto sembra rispondergli che tutta la verità è lì, nel bambino benedicente. E poi ci sono i dettagli a rendere prezioso e originale il dipinto, come i piedi di S. Giuseppe, che ha accettato di fare da padre a un figlio non suo, che sono sovrapposti, come a indicare l'incertezza di chi non sa che direzione prendere.

Anche Bach si allontana dal tono mondano della musica barocca e, indifferente al gusto e allo spirito del tempo, crea un proprio linguaggio che inserisce le tecniche del contrappunto dei fiamminghi in un nuovo contesto tonale. Altro elemento comune ai due Geni è il *dualismo*, un mantra nella produzione di Bach, talmente grande da sapersi rivolgere sia al popolo analfabeta sia alla classe colta, dualismo evidente anche nel quadro dove due sono le coppie di angeli che sorreggono il panno verde a protezione della coppia sacra, due le piramidi compositive (una rovesciata) che si intersecano; due i mondi rappresentati: il mondo cui si accede attraverso la preghiera, con quell'oculo che si apre all'estremità superiore e che allude alla Trinità in paradiso, e il mondo reale che fa da sfondo al dipinto.

Penultimo elemento comune, *l'esperienza del dolore*: Lotto ebbe una vita infelice, nonostante i suoi sforzi la sua arte non fu capita; l'esistenza di Bach fu costellata di lutti e sofferenze, come musicista non fu amato né seguito; entrambi furono seppelliti in forma quasi anonima. Ma entrambi conservarono sino all'ultimo una formidabile *fede* (Bach è soprannominato "il quinto Evangelista" perché concepiva la musica come preghiera; Lotto trascorse gli ultimi anni della sua vita a Loreto come oblato).

Nell'immagine:
Lorenzo Lotto, Pala di San Bernardino
olio su tela, 1521

Chiesa di San Bernardino in Pignolo, Bergamo



27 Dicembre 1947 - Il Capo dello Stato, Enrico De Nicola, firma la Costituzione Italiana

EX VILLA ZOGNA, EX CASERMA SCOTTI (E POI?..)

XV puntata – a cura di Angela Ricci

BERGAMO SCEGLIE LA REPUBBLICA – ANCHE CARLO CREMASCHI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

“.....E perché tutto questo non si ripetesse mai più, tra il 25 aprile ed il 24 ottobre, i rappresentanti di 50 Nazioni alla Conferenza di San Francisco posero le basi per la creazione dell' ONU, l'organismo internazionale che si prefigge il compito di mantenere la pace e la sicurezza internazionali. Oggi gli Stati aderenti sono 193 e, dal 14 dicembre del 1955, anche la Repubblica Italiana è tra questi.”

Con la morte di Mussolini e di Hitler e con la contemporanea definitiva sconfitta delle truppe nazifasciste si era conclusa la Seconda Guerra Mondiale ma bisognava ora riorganizzare il Mondo: ciascuno dei Paesi coinvolti (e sconvolti!) dovette affrontare e risolvere a livello interno ed internazionale gli enormi problemi, politici, sociali, economici e militari che di quella guerra erano stati causa ed effetto.

E la situazione italiana, sotto tutti questi profili, era assai delicata: bisognava ricostruire, innanzi tutto, l'unità del Paese che si era perduta, tra l'8 ed il 23 settembre del '43, dopo la fuga da Roma del re e di alcuni membri del governo proprio mentre il sud veniva conquistato dagli alleati ed il cen-

tro-nord occupato dai nazifascisti.

La guerra civile che ne era inevitabilmente derivata aveva ancor di più lacerato il senso di identità del popolo italiano, privato dei suoi riferimenti istituzionali.

Ad aprire prospettive nuove per l'Italia, sarà il risultato del **Referendum del 2 giugno 1946** quando, per la prima volta nella storia del nostro Paese, 12.717.923 di cittadini italiani (il 54,27% dei votanti), con votazione a suffragio universale (donne comprese!), vollero che l'Italia diventasse una **Repubblica**.

Il 10 giugno, appena furono pubblicati gli esiti del referendum, in alcune regioni del sud, a maggioranza monarchica,



Il re Umberto II alle urne



Il socialista Giuseppe Romita, ministro dell'Interno, legge i risultati all'indomani dello spoglio delle schede a Montecitorio



Carlo Cremaschi

la notizia dei risultati nazionali provocò reazioni violente a Palermo, Taranto, Bari, Messina, e, soprattutto, a Napoli dove gli scontri causarono una dozzina di morti e moltissimi feriti.

Di fronte a questi episodi drammatici, Umberto II di Savoia, re solo da un mese (ancora oggi viene spesso indicato come il **Re di maggio!**), il 13 giugno lasciò il trono e, con la sua famiglia, si auto esiliò in Portogallo, dopo aver rivolto al popolo un accorato invito alla pace.

In un'intervista rilasciata qualche anno più tardi ebbe a dichiarare: «...la mia partenza dall'Italia doveva essere una lontananza di qualche tempo in attesa che le passioni si placassero. Poi pensavo di poter tornare per dare anch'io, umilmente e senza avallare turbamenti dell'ordine pubblico, il mio apporto all'opera di pacificazione e di ricostruzione».⁽¹⁾

Contestualmente al Referendum, i cittadini e le cittadine italiani avevano eletto i **556 Deputati** dell'**Assemblea Costituente** a cui fu affidato il compito di redigere una democratica **Carta Costituzionale** che sostituisse lo **Statuto Albertino**.

Qualcuno dei lettori, forse, vorrà, come me, conoscere i risultati di quelle consultazioni a Bergamo e provincia: li ho cercati e li condivido volentieri:

Referendum:

A) Bergamo città: 26.512 cittadini scelsero la Monarchia (47,4%), 29.433 cittadini scelsero la Repubblica (52,6%)

B) Provincia di Bergamo: 162.542 scelsero la Repubblica (49,72%), 167463 scelsero la Monarchia (50,6%)

Assemblea Costituente:

A) Bergamo città: elettori 55.375 i cui voti andarono alla DC 25.429 (45%); PSIUP 12.873 (23%); PC 5853 (10,6%)

B) Provincia di Bergamo: elettori 328.384 i cui voti andarono alla DC 179.286 (54,6%); PSIUP 73.179 (22,3%); PC 31.582 (9,6%)

A far parte dell'Assemblea Costituente furono eletti 4 bergamaschi, tutti democristiani: il nostro borghigiano **Carlo Cremaschi (1917-1984)**, **Giuseppe Belotti (1908-2005)**, **Antonio Cavalli (1889-1965)** e **Rodolfo Vicentini (1896-1974)** e tutti svolsero, con onore, compiti di grande impegno anche per le successive legislature.

Il 28 giugno **Giuseppe Saragat**, nel suo ruolo di **Presidente dell'Assemblea Costituente**, nominò Capo Provvisorio dello Stato **Enrico De Nicola** che, al primo scrutinio, aveva riportato 396 voti su 501.

(continua...)

(1) Umberto II, intervistato dalla giornalista Edith Wieland. Citazione da Gigi Speroni, "Umberto II, il dramma segreto dell'ultimo re", ed. Bompiani

DANTE PELLEGRINO DI FEDE

PARADISO CANTO X: CIELO DEL SOLE

Beatrice Gelmi

In questo canto c'è il passaggio dal cielo di Venere a quello del Sole, ed è un salto importante. Come nell'Inferno, con il decimo canto, si era entrati nella Città di Dite, e nella seconda cantica aveva avuto inizio il Purgatorio vero e proprio, così qui c'è il distacco definitivo dalla terra, che si pensava proiettasse la sua ombra fin su Venere. In questo cielo del Sole, in cui staremo fino al canto XIV, domina il mistero della Trinità, a cominciare dall'inizio del canto, in cui la creazione è contemplata come opera del Padre che, guardando il Figlio con l'Amore dello Spirito Santo, fa ogni cosa con un ordine tale, che l'uomo non può non gustarlo, con grande gioia e meraviglia:

Guardando nel suo Figlio con l'Amore
che l'uno e l'altro etternalmente **spira**¹,
lo primo e ineffabile Valore 3

quanto per mente e per loco si gira
con tant'ordine fè, ch'esser non puote
sanza gustar di lui chi ciò rimira. 6

E lo stupore incalza, mentre Dante si accorge che le anime dei beati si distinguono nettamente per brillantezza, non per una differenza cromatica, dalla luce del sole che li accoglie, e mentre le sente cantare con voci che superano in dolcezza la loro stessa luminosità. Mancano le parole per dire le bellezze, che si trovano in cielo e che non si possono riferire, cioè "trasportar via" da là.

Ne la corte del cielo, ond'io rivegno,
si trovan molte gioie care e belle
tanto che non si posson trar del regno; 72

Questi beati, danzando con un'inaudita grazia femminile, formano una ghirlanda di dodici anime intorno a Dante e Beatrice e una di esse, san Tommaso, dichiaratosi seguace di san Domenico, presenta la corona dei sapienti, tutti personaggi di grande cultura: il suo maestro Alberto Magno, il giurista Graziano, il teologo Pietro Lombardo, Salomone l'insuperato sapiente, l'"angelologo" Dionigi, lo storico Paolo Orosio, il filosofo Severino Boezio tanto affine a Dante, l'enciclopedico Isidoro di Siviglia, l'erudito Beda il Venerabile, Riccardo da San Vittore e infine Sigieri di Brabante, la cui presenza sconcerta un po', per via di alcune tesi filosofiche eretiche che San Tommaso aveva infatti confutato in vita (e anche Dante in altre parti della *Commedia*). Il grande rilievo che Dante gli attribuisce "mettendo in boc-

ca" al rivale Tommaso un elogio davvero straordinario, oltre a significare che in Paradiso si può giungere, nonostante gli errori commessi in vita, ci fa intuire una volta di più il clima di questo luogo, dove la carità regna e i contrasti trovano pace. E infatti, proprio con una immagine di armonia, termina questo canto X, attraverso la similitudine dell'orologio², in cui una ruota dell'ingranaggio tira mentre l'altra spinge, azionando una campanella che con il suo dolce suono (*tin tin sonando con sì dolce nota*, v.143), desta chierici e monaci, predisponendoli con letizia alla preghiera.



¹ Più avanti ai versi 49-51, l'immagine della Trinità viene ripresa descrivendo le anime dei beati come *la quarta famiglia/ de l'alto Padre, che sempre la sazia/ mostrando come spira e come figlia*.

² Può stupire, ma fin dal Duecento i monaci avevano inventato una sveglia, lo "svegliatore monastico", un orologio "a scappamento" il cui funzionamento è ben descritto da Dante nei versi 139-148.

DEFUNTI



COLOMBO ROSANNA di anni 86 il 24.03.19



SCHEPIS FELICIA ved. GIORGIANNI di anni 92 il 08.04.19



POMER BRUNO di anni 70 il 08.04.19



TURLA LUCIA in GOMES di anni 87 il 10.04.19



CAPPUCCELLI ENNIO di anni 77 il 16.04.19



VILLA RENATA ved. GUASCHETTI di anni 84 il 18.04.19



DE AGOSTINI ANNA MARIA in ZANELLA di anni 81 il 25.04.19



DON GIUSEPPE CASTELLANI (n. 27.06.30; m. 27.03.19)

IN MEMORIA

Dal profilo di don Giuseppe Castellani tracciato da don Angelo Bettoni durante il funerale a Torre Boldone il 29/03/2019

Don "Bepino" Castellani, nato a Osio Sopra, si è trasferito nei primissimi anni di vita con la sua famiglia a Bergamo, abitando in via S. Caterina, n. 40. Alcuni anziani lo ricordano come il "figlio del vigile", frequentatore del nostro Oratorio. Alla nostra Comunità è stato sempre legato, tornandovi specialmente per le feste dell'Apparizione.

E' ordinato sacerdote nel 1954 ed è mandato prima come curato a Cenate Sopra e poi alla Parrocchia delle Grazie in città. Una prima svolta della sua vita, decisiva, è l'incontro con il Movimento dei Focolari, di Chiara Lubich, incontro avvenuto durante una vacanza in montagna a Fiera di Primiero. Don Bepino sarà profondamente segnato da questa spiritualità, che vivrà per tutta la vita, insieme ad un gruppo di sacerdoti di Bergamo, legati dalla stessa esperienza. Nel 1971 il vescovo Mons. Gaddi lo manda con don Giuseppe Ferrari a Romano di Lombardia per costruire una Parrocchia nuova e una chiesa nuova per il nuovo quartiere cresciuto a nord della città di Romano. Non c'è nessuna struttura: neanche un appartamento per loro. E il vescovo dà loro solo una raccomandazione: "vogliatevi

bene voi due!". E allora don Bepino supera tutte le paure "perché il parroco non sono io, ma è Gesù!". E insieme alle strutture, Chiesa e Casa Parrocchiale, costruiti con entusiasmo da tanti generosi parrocchiani, cresce anche la nuova Comunità unita.

Nel 1980 il vescovo mons. Oggioni lo chiama in curia come Direttore dell'Ufficio Pastorale della Famiglia. Ma dopo 5 anni, per la salute sempre più malferma, gli affida l'incarico di Cappellano dell'Ospedale di Romano. Ristabilito in salute, viene nominato Arciprete Plebano di Fara Olivana. Arrivato all'età della pensione, nel 2005, il vescovo mons. Amadei lo manda come Collaboratore Pastorale a Torre Boldone dove vive i suoi ultimi 15 anni. Scrive: "Mi trovo in una realtà nuova: la Parrocchia, l'abitazione, il tipo di impegni, le persone nuove... però mi sembra che il modo migliore di affrontare il tutto sia quello che mi suggerisce dentro il Signore: l'amore scambievole. Allora vedo che il passaggio non è traumatico. E tutto è veramente grazia. Tutto è amore di Dio".

Muore il mattino del 26 marzo, dopo aver rinnovato con Maria – nel giorno precedente, l'Annunciazione – il suo "sì" al Signore.

IL “TRANSITO” DI SAN GIUSEPPE

Il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, si apre con la festa del suo sposo, san Giuseppe, artigiano e patrono dei lavoratori. La festa venne istituita da Pio XII nel 1955, per far sì che la ricorrenza del 1° maggio, celebrata già da più di mezzo secolo in varie parti del mondo, assumesse una connotazione significativa anche per i lavoratori cattolici. Dai Vangeli poco si sa di Giuseppe: ricordato come uomo giusto, non viene nominato dopo l'episodio del ritrovamento nel tempio di Gesù, all'epoca dodicenne. Si è pertanto ipotizzato che la sua morte sia avvenuta prima dell'inizio della vita pubblica del Redentore. La morte di san Giuseppe ha ispirato numerosi pittori, e anche la nostra Parrocchia ospita nella seconda sagrestia una pregevole tela, databile tra il 1875 e il 1899, opera di Giovanni Pezzotta, pittore borghigiano di cui restano molti lavori nel nostro Santuario. Il Santo, di età avanzata, è ritratto nel momento del trapasso, assistito amorevolmente da Gesù, che gli è seduto accanto e gli accarezza dolcemente il capo, e da Maria, che, in piedi, manifesta un dolore profondo e composto.

